

274 P. TOMMASO RENZI Roccasecca. (2)
Vetralla, 8 dicembre 1761. (Copia AGCP)

Gli scrive: " Prosegua nella cura che le fanno costì i professori... Io le darò per medicina il "sanatotum", che è il totale abbandono nella volontà di Dio".

I. C. P.

Carissimo P. Tommaso amatissimo,

Nella posta di ieri sera ho ricevuta la sua carissima segnata il 28 dello scaduto novembre. Io l'accerto che ben volentieri offrirò all'Altissimo il tenue capitale di mie povere freddissime orazioni, secondo le pie intenzioni di codesto Ill.mo Sig. Auditore Generale, come V.R. mi accenna; e siccome rilevo che il medesimo desidera ottenere grazie che tendono alla maggior gloria del Signore, così spero che Sua Divina Maestà lo esaudirà e consolerà, vivendo però tutto abbandonato e ben rassegnato al divin beneplacito. Lo stesso continuerò per l'altro soggetto accennato, *et Deus exaudiat*.

Sento poi al vivo che V. R. sia nello stesso stato di prima in quanto alla di lei salute, la quale sebbene molto mi preme, pure fo morire tal premura nella sempre adorabile divina volontà, che non può volere che l'ottimo.

Lei prosiegua pure, colla benedizione di Dio e col merito della santa ubbidienza, in quella cura che le fanno costì i Professori, essendo noi obbligati di camminare per le vie e mezzi ordinari, continuando però le orazioni acciò S. D. M. benedica i medicamenti per riportarne la salute *ad maiorem Dei gloriam*.

Io le farò di qui in spirito una benedizione coll'olio della lampada del Santissimo Sacramento, e lo farò sin d'oggi, giorno dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma, e speriamo bene; ma anche lei si faccia un segno di croce sul petto con detto olio del Santissimo Sacramento, e con tutta fede.

In quanto poi al muoversi di costì, non mi pare di poterlo approvare, perché sarebbe un rovinarlo con questi freddi, tanto perniciosi per chi specialmente patisce di male di petto di tanta difficile cura.

In reliquis poi, le darò per medicamento il *sanatotum*, che è il totale abbandono nella ss.ma volontà di Dio, prendendo *sine medio* ogni evento dalla sua mano amorosa. In tale forma il tutto si converte in dolce, massime a chi sa riposare e dormire su la Croce del dolce Gesù, come un bambino che dorme nel seno della madre.

Io le auguro felicissime sante Feste Natalizie, quali le pregherò dal Signore dal sacro altare, acciò S. D. M. le faccia piovere sul suo spirito tutte quelle benedizioni di santità che le desidero, avendone lei segni ben chiari, e mi par di vederlo tutto accarezzato dal Sommo Bene sull'altare della Croce.

Addio, carissimo P. Tommaso. Preghi assai per me, poiché *angustiae sunt mihi undique, et patior, sed non confundor [cf Dn 13,22] perché scio cui credidi et certus sum [2 Tm 1,12]*.

I miei più riverenti saluti al piissimo vecchio il suo Sig. Padre, al Sig. Antonio, ed a tutta la riveritissima Casa, che rimiro nelle Piaghe SS.me di Gesù: e sono sempre più con tutto l'affetto ed ossequio Di V. R.

Ritiro di S. Angelo a' 8 dicembre 1761

Aff.mo Servo Obbl.mo
Paolo della Croce